

La vittima, Valerio Pazienza, è stato inghiottito dalle bocche di aspirazione dell'acqua marina durante un'immersione. Inutili i soccorsi

Brindisi, sub muore risucchiato dalla centrale Enel

BRINDISI Una morte atroce quella di Valerio Pazienza: inghiottito in mare dalle bocche di aspirazione di una centrale termoelettrica. Era andato a fare un'immersione insieme ad alcuni amici, ma appena cominciata la battuta di pesca, il sub di 44 anni, originario di Brindisi, è morto dopo essere stato risucchiato dalle bocche di aspirazione dell'acqua marina della centrale termoelettrica Enel di Cerano, a Sud di Brindisi. Appena informato dagli altri sub, il capo della centrale, Vincenzo Putignano, ha provveduto immediatamente a bloccare i tre gruppi di produzione della centrale in funzione in quel momento. Purtroppo invano. Subito allertati, sono giunti sul posto i sommozzatori dei vigili del fuoco di Brindisi che non hanno potuto far altro che recuperare il cadavere. L'ipotesi formulata dagli investigatori, è

che Pazienza di sia introdotto nello specchio d'acqua interdotta alla pesca e alla balneazione per pescare delle cozze che in quella zona, proprio a causa del divieto, sono particolarmente grosse e numerose. Secondo quanto si è appreso dagli inquirenti che indagano sulla sua morte, è «consuetudine» di alcuni pescatori entrare nella zona interdotta per pescare le cozze che sono proprio attaccate ai manufatti in cemento. Un gioco pericoloso, secondo molti. E alcuni pescatori, infatti, sfidando il rischio di essere risucchiati, legano una corda alle grate poste all'inizio dei manufatti e si introducono all'interno.

Da un'ispezione compiuta dai vigili del fuoco subito dopo l'incidente, sarebbe emerso che una delle barre della griglia (poste parallelamente a circa 20 centimetri di distanza l'una dall'altra) è stata ri-

mossa. Si tratterebbe della griglia della condotta laterale del "lato Sud" che alimenta la "pompa B" del "gruppo uno". La zona è stata, poi, fotografata dai sommozzatori dei vigili del fuoco di Taranto su disposizione del pm inquirente Adele Ferraro che ha, altresì, nominato come proprio consulente un tecnico del presidio multinazionale di prevenzione che dovrà accertare le cause dell'incidente.

Dall'Enel produzione spa - proprietaria della centrale - si è appreso che la struttura è composta da quattro bocche di presa dell'acqua marina che si snodano per circa 400 metri fino alla «vasca di calma», dove è finito il cadavere, con condotte di sezione rettangolare larghe quattro metri e alte tre metri, totalmente sotto il livello del mare. All'esterno delle bocche di presa, sia per evitare l'introduzione di

corpi estranei sia per ragioni di sicurezza, c'è una zona interdotta dalla Capitaneria di Porto che è limitata da un reticolato composto da grate di protezione. Pazienza si sarebbe introdotto proprio nella zona vietata. In un comunicato, l'Enel rende nota anche l'esistenza di un protocollo di ispezione affidato a una ditta esterna che si occupa del controllo del sistema di aspirazione dell'acqua marina. La stessa società elettrica inoltre cala in acqua periodicamente un robot dotato di telecamera con il quale controlla la condotta. Quando Pazienza si è imbattuto nelle prime difficoltà, un altro sub ha visto tutto ed ha immediatamente dato l'allarme al personale in servizio nella guardiola della centrale Enel. Si tratta di un sommozzatore, Francesco Leo, che con la muta ancora addosso, si è presentato all'ingresso della centra-

le e ha affermato che un sommozzatore era stato risucchiato dalle pompe dell'impianto. Subito dalla centrale è stato ordinato il blocco delle attività per consentire l'avvio dei soccorsi. Ma la procedura è stata comunque inutile perché, di lì a poco, i vigili del fuoco hanno recuperato il cadavere di Pazienza all'interno della "vasca di calma". L'uomo, privo di vita, aveva ancora le bombole addosso.

Secondo quanto si è appreso, il sub sarebbe morto a causa del forte sbalottamento subito dopo essere stato risucchiato nelle condotte. L'impianto di pompaggio, infatti, è molto potente: in grado di portare in centrale 25 metri cubi di acqua al secondo. L'acqua serve alla centrale per produrre ogni giorno energia per un valore di 2 miliardi e 400 milioni di vecchie lire.

MILANO

Giovane ucciso durante una lite

La vittima, Francesco Amico, 29 anni, è stato ucciso a Milano la notte tra sabato e domenica da un colpo di pistola che lo ha raggiunto al petto dopo un litigio con quattro persone, fra cui una donna. Subito accorsa sul luogo dell'omicidio, una volante della polizia ha trovato il corpo di Amico, pregudicato, riverso a terra. Inutile ogni tentativo di soccorso da parte di un'ambulanza. Le indagini proseguono per identificare il gruppo di quattro persone che si sono date alla fuga dopo l'omicidio.

TRENTO

Grave bambino caduto in montagna

Un bambino altoatesino di 8 anni è ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale Santa Chiara di Trento dopo essere caduto per una quindicina di metri mentre faceva un'escursione in montagna con i genitori. L'incidente si è verificato lungo la ferrata Colodri, ad Arco, un percorso ritenuto facile. Il bambino, originario di Merano, sarebbe caduto mentre stava sganciando un moschettone che lo teneva in sicurezza. Volato contro le rocce, ha riportato diverse lesioni, soprattutto alla testa. Immediatamente soccorso con l'elicottero è stato, poi, trasferito all'ospedale di Trento.

TERREMOTO IN MOLISE

Nuova lieve scossa a Campobasso

Una scossa sismica è stata avvertita alle 18.42 di ieri in provincia di Campobasso. Il terremoto è stato registrato dalle stazioni della rete sismica dell'Istituto Nazionale di Geofisica ed è stato classificato di magnitudo 3,3, pari al quarto grado della scala Mercalli. L'epicentro è stato localizzato tra i comuni di Campolieto, Sant'Elia a Pianisi e Matrice. Non vi sono stati danni. Questa scossa arriva dopo sole 24 ore da altre ancor più forti: quelle di sabato registrate nel mar Adriatico e classificate sulla terraferma dell'ottavo grado della scala Mercalli.

MESSAGGIO DI CIAMPI

Ricordo dell'eccidio di Montemaggio

«Le celebrazioni in memoria dell'eccidio di Montemaggio riuniscono nel ricordo e nella riflessione la generazione che riscattò la dignità della Patria e quelle cresciute in un'Italia libera e democratica - dice il presidente della Repubblica Ciampi, in un messaggio inviato a Marco List, sindaco di San Gimignano - La memoria di questo periodo storico - prosegue Ciampi - rafforza nella coscienza comune la consapevolezza dei valori di libertà, di uguaglianza e di solidarietà che sono alla base della armoniosa convivenza fra i popoli e le nazioni».

Pestaggi a Milano, il Viminale corre ai ripari

Dopo le denunce per le cariche seguite all'uccisione di Dax il ministero assicura che saranno puniti «gli eventuali eccessi»

MILANO Adesso anche il Dipartimento di pubblica sicurezza corre ai ripari dopo le violenze che si sono verificate a Milano, nella notte tra il 16 e il 17 marzo all'ospedale San Paolo. Un ragazzo, Davide Cesare, era appena stato ammazzato a coltellate da tre fascisti, i suoi compagni dei Centri sociali erano davanti al pronto soccorso ad attendere notizie, la tensione è salita alle stelle e polizia e carabinieri hanno caricato con assurda violenza, in stile genovese. I ragazzi hanno sporto querela, la Procura di Milano ha aperto un'inchiesta raccogliendo anche le dichiarazioni fatte alla stampa da testimoni non schierati, assolutamente neutrali come i medici dell'ospedale che hanno riferito di aver visto le forze dell'ordine accanirsi su quella cinquantina di persone, provocando il caos che teoricamente avrebbero dovuto evitare. Ed ecco che adesso il Dipartimento ribadisce «la determinazione a perseguire ogni eventuale possibile eccesso» che si fosse verificato a Milano la notte in cui Davide Cesare è stato ucciso. Sabato le tivù hanno mandato in onda un filmato sui pestaggi fatto da un cineamatore: immagini inequivocabili, di gruppi di quattro-cinque poliziotti che picchiano a calci, manganellano un giovane caduto a terra. Si riuscirà a far chiarezza? «Il ministro dell'Interno, Pisanu - si ricorda in una nota del Dipartimento - ha prontamente invitato il capo della Polizia e il comandante generale dell'Arma dei Carabinieri ad accertare con puntualità e precisione, ma senza inutili e controproducenti clamori, se il com-



Manifestazione di compagni di Davide Cesare Ap

portamento del personale delle Forze dell'Ordine fosse stato, nella circostanza improntato ad assoluta correttezza, pur nelle difficoltà di contenere le violenze dei facinorosi». E prosegue la nota ufficiale della Pubblica sicurezza: «I chiarimenti sui fatti avvenuti presso l'ospedale San Paolo sono stati già quindi avviati da tempo dai responsabili delle forze di Polizia di Milano e dall'esito degli accertamenti in corso sarà adottata ogni misura che si dovesse rendere

necessaria».

E intanto in carcere a San Vittore si dichiara vittima il padre dei due ragazzi accusati dell'omicidio di Dax. Anche lui è in cella con la stessa accusa, ma G. M., 54 anni, che secondo quanto affermano i testimoni che hanno assistito dai balconi all'aggressione, teneva fermo un ragazzo, mentre uno dei figli lo accoltellava, dice di essere rimasto coinvolto coi figli in una rissa tra molte persone. «Ho visto tanti ragazzi intorno

ai miei figli. Erano tanti ed aggressivi». Dice che il volto del maggiore era diventato «una maschera di sangue, segni di pugni» sulla faccia del piccolo. A questo punto, dice, «sono intervenuto: mi sono buttato addosso a quello che aggrediva il piccolo, un tale Alex».

L'ho tenuto fermo per terra, gli ho dato degli schiaffi e gli ho detto: "non si fanno queste cose". L'ho aiutato ad alzarsi e me ne sono andato». Alex è stato colpito con otto coltellate, è arri-

vato in ospedale in fin di vita, è stato operato e si è salvato per miracolo.

G. M. aggiunge: «Sono molto dispiaciuto per quel ragazzo e per la sua famiglia» riferendosi a Dax. E aggiunge: «Sono una brava persona, ho sempre lavorato onestamente, non ho mai fatto male a nessuno. Ma quale fascista? ho sempre votato democristiano. I miei figli non sono nulla, pensano solo al calcio». E il busto di Mussolini in casa? «ragazzate».

Torino, la Cgil condanna le violenze I provocatori di destra non identificati come militanti di Forza Nuova

Dopo gli incidenti verificatisi a Torino sabato sera, il segretario della Cgil torinese Vanna Lorenzoni condanna duramente «senza appello, i gruppi, tutti i gruppi senza distinzione di colore, che hanno tentato di rovinare una manifestazione di grande portata, come dimostrano le 50.000 persone che vi hanno partecipato». La Lorenzoni critica anche le forze dell'ordine per non aver isolato i gruppi violenti impedendo loro di entrare nel corteo pacifista e per aver coinvolto con cariche e lacrimogeni anche chi manifestava pacificamente. Per quanto riguarda gli accertamenti sugli incidenti nessun elemento consente di identificare i provocatori di destra presenti in numero considerevole al corteo con i militanti di Forza Nuova che aveva peraltro contribuito a creare un clima di tensione in città con una sua manifestazione in un'altra zona di Torino.

Quei «posti di blocco» da superare ogni mattina

Luigi Galella



A Fiumicino, dalla scuola, si possono vedere gli aerei decollare. Capienti, corposi uccelli dal ventre di ferro, le ali rigide e massicce, che si sollevano come se stentassero a vincere la resistenza dell'aria. Chiara li osserva la mattina, uscendo da casa, affaticati giù in basso, così come appaiono leggeri qualche minuto dopo, man mano che si alzano e prendono quota, e si allontanano dalla vista. E ogni volta le sembra di spingerli col pensiero in alto, quando la loro mole, a poca distanza da terra, sembra incompatibile con l'aspirazione a salire. Ha paura che non ce la facciano. C'è un momento critico in cui, sospesi, danno la sensazione d'essere fragili; quando l'eleganza della forma contraddice la rombante potenza dei motori. Bisognosi d'aiuto, proprio nel momento in cui aggrediscono l'aria, strepitando. C'è qualcosa di materno nel suo sguardo, impaurito e protettivo. Il timore e l'onnipotenza della madre, che dà la vita e crede di poterla, ovunque, difendere o salvare. Uno spingersi avanti, come se il suo piccolo corpo, l'energia del pensiero che ripete tra sé: "Dai!", potesse magicamente consentire all'ambizione innaturale del volo di compiersi. Percorre a piedi un lungo tratto di strada. A volte non ha nemmeno il tempo di fare colazione, e quindi si avvia digiuna. Con un languore allo stomaco che cresce, e i pensieri che si fanno sottili e trasparenti,

riepiloga il giorno che verrà, prima ancora di viverlo: il momento in cui entrerà nell'aula lunga e stretta, le ore ferma al banco, le lezioni che si concentrano - ognuna per suo conto - su una particolare, specifica questione. Che sembra importante, decisiva, ma che presto sarà dimenticata, travolta dalle materie, dalle giornate riempite di nuovi argomenti, che si contendono, l'uno contro l'altro, lo spazio del suo sapere. Tra pochi giorni compirà diciannove

anni, ed è ancora in terza. Ne ha persi due. Il primo, quando ha frequentato il Liceo Classico, a Ostia; il secondo, l'anno scorso. Ma non ha rimpianti, solo qualche ricordo spiacevole, che le rimane dentro a dispetto della sua stessa volontà. All'"Anco Marzio" c'era un professore con cui era impossibile legare. Era uno "strano". Ogni due minuti scartava una caramella, che iniziava a succhiare rumorosamente. Guardava uno a uno gli alunni, con aria di scherno immotivata,

quindi passava per i banchi, si fermava all'improvviso e chiedeva a una ragazza: "Ne vuoi una?" Non era un atto di generosità, ma di curiosa irrisoluzione. Forse si comportava a quel modo per rendersi simpatico, ma in realtà lo giudicavano tutti odioso. E in particolare lei, che prendeva a fissarlo con la stessa arbitraria insistenza con cui lui osservava loro. Infastidito, le si rivolgeva brusco: "Guarda che faccia da indipendente!" Per il timore dei suoi scatti nervosi,

quando entrava in classe si faceva un cupo silenzio, rotto solo dallo schiocco della sua lingua contro il palato, infantilmente golosa. Il suo bersaglio preferito era un'alumna molto timida. Con capelli neri, ricci, pettinati in maniera buffa. Una che stava sempre zitta. E che lui si divertiva a stuzzicare, come fosse un giocattolo, una bambolina da coccolare e tormentare. Girava voce che una ragazza di colore lo avesse denunciato per aver detto frasi o battute di un certo

tipo. Ce l'aveva perfino con un'alumna che, avendolo riconosciuto in strada, lo aveva salutato chiamandolo "professore", perché forse non aveva piacere, e provava vergogna di essere riconosciuto in pubblico come tale. E in realtà, più che un professore, Chiara lo riteneva una persona un po' disturbata, che avrebbero dovuto allontanare dalla scuola e che non riusciva in alcun modo a tollerare. Al punto che, nei giorni in cui c'erano sue lezioni, per non vederlo, non incontrare i suoi occhi equivoci, che le sorridevano o la intimidivano, nel sottopassaggio della metro, a Ostia, si nascondeva per alcuni minuti dietro una colonna, perché i compagni non la vedessero. Così, dal Liceo fu allontanata lei.

Da quando è iniziata la guerra, forse per effetto dei tanti che vede sfrecciare in tv, a Chiara sembra che gli aerei in cielo si siano moltiplicati, e che partano tutti da lì. C'è come una frenesia in giro, un movimento concitato e ansioso, di cui Fiumicino è crocevia. Sente quel ruggito, vicino o lontano, che lacera l'aria come una ferita, solleva la testa e li osserva attentamente, inquieta, come se quelli che si slanciano contro il cielo non fossero aerei civili ma militari. Come se tutto il mondo, ormai, fosse militarizzato, in guerra. E per raggiungere la scuola dovesse superare degli ostacoli inattesi, dei posti di blocco. E camminare, ogni mattina, molto più a lungo.

l'Unità **Abbonamenti** **Tariffe 2003**

		quotidiano		internet
		Italia	estero	
12 MESI	7 GG	€ 267,01	€ 516,45	€ 277,01
	6 GG	€ 229,31		€ 120,00
6 MESI	7 GG	€ 137,89	€ 309,87	€ 147,89
	6 GG	€ 118,79		€ 60,00

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:

- postale consegna giornaliera a domicilio
- coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

Come sottoscrivere l'abbonamento

- versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma
- Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 (dall'estero Cod. Swift BNLIIT33ARBB)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK **publikompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
FIRENZE, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Tercati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA